

Da Varese a Pordenone Lega, obiettivo piccole città

Con lo spauracchio di perdere nei grandi centri, Salvini punta sugli altri comuni
Poche le aspettative per i Cinquestelle nonostante Conte abbia riempito le piazze

In casa del Carroccio si lavora alle strategie per contenere la possibile sconfitta. Conteranno anche i risultati dei singoli partiti della coalizione

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Il famoso file excel in casa Lega – dicono – non c'è ancora. «Ci lavoriamo direttamente lunedì», spiegano da via Bellerio. È il foglio di calcolo che, fotografando il momento figlio dei risultati di cinque anni fa, lo metterà poi a confronto con quelli di domani e lunedì. Così da capire insomma com'è andata questa tornata. Dopodiché a seconda di come verranno letti e catalogati i risultati finali potranno permettere anche agli sconfitti di poter dire che dopotutto non è andata male. Perciò è inutile chiedere al Carroccio quale sarà un esito che potrebbe venire interpretato come positivo e questo perché non ne esistono: la Lega può, per assurdo e ad esempio, perdere tutti i comuni amministrati; ma al contempo aumentare i voti di lista rispetto a cinque anni fa, ipotesi tutt'altro che peregrina visto

che nel 2016 l'allora Lega Nord era poco presente al sud e non era ancora il primo o secondo partito italiano secondo i sondaggi. Mai come alle elezioni il banco vince sempre: chi analizza i numeri, e nel modo in cui lo fa, può serenamente dirsi vittorioso o comunque non perdente. La tecnica di diversificazione del risultato elettorale è nota a tutti i partiti e soprattutto Matteo Salvini in questi giorni ha messo le mani avanti quando, parlando di pronostici e alle domande sulle difficoltà del centrodestra, ha citato altre città sicuramente importanti ma assai meno, sul piano politico, delle grandi cinque attese alle urne: «Siamo avanti e vogliamo chiuderla al primo turno a Pordenone, Novara, Trieste, Varese...». Di certo non arrivare neanche al ballottaggio a Milano e Bologna per il centrodestra rappresenterebbe un risultato amaro, oltre al fatto che molto conteranno anche i risultati dei singoli partiti della coalizione: non è un mistero che Fdi punti a superare il Carroccio, cosa più semplice al sud e molto meno al nord. Però riconquistare la storica Varese culla del primo leghismo oppure Latina, altro luogo evocativo per la destra, sembrano obiettivi fattibili.

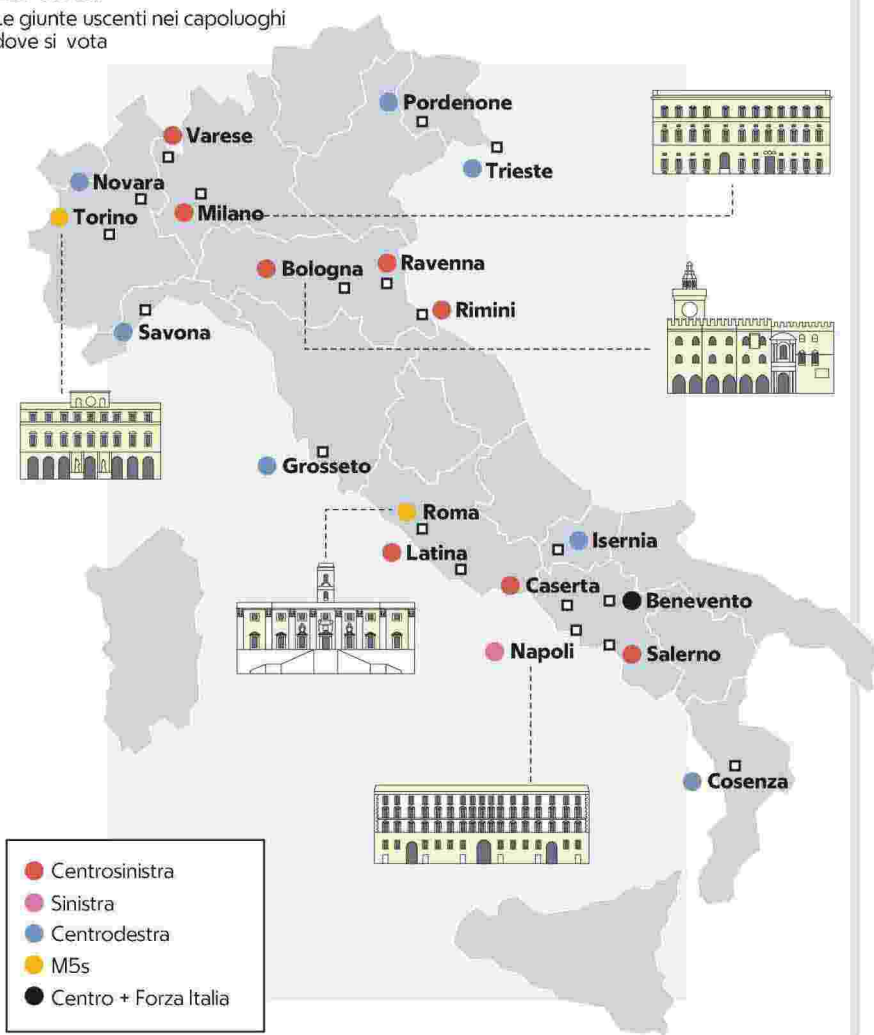
Più in generale i pronostici si fermano tutti al 4-1, o al 3-2, magari addirittura al 5 a 0 per il centrosinistra (più il M5S in due casi): Roma, Milano, Torino, Napoli, Bologna, appunto le cinque grandi città che hanno

calamitato l'attenzione in campagna elettorale. Ma a questo giro di amministrative infatti sono chiamati al voto oltre 12 milioni di cittadini, per un totale di 20 capoluoghi e – contando anche quelli di Sicilia e Sardegna, regioni a statuto autonomo dove le urne sono aperte la settimana seguente – di 135 comuni sopra i 15 mila abitanti, dove quindi se nessuno dei candidati supererà il 50 per cento si andrà al ballottaggio. Se si allarga lo sguardo insomma, non limitandosi solo alle metropoli, leader, partiti e coalizioni avranno numeri su numeri da sfornare e così allontanare l'onta della sconfitta o almeno schiarire un risultato in opaco. Di questi 135 comuni, il Pd ne amministrava 53, il centrodestra 35, la Lega da sola altri sei, il M5S 14, la sinistra radicale 6, il resto sono tutte civiche e agglomerazioni centriste. Poi non ci sono solo i comuni, ma anche le regionali in Calabria (centrodestra favorito, grazie anche alle divisioni della sinistra con tre candidati diversi: vince chi arriva primo, senza secondi turni), le elezioni suppletive della Camera a Siena (dove corre il segretario pd Enrico Letta) e nel collegio Roma Primavalle. Chi di sicuro va al voto con poche aspettative sono i 5 Stelle: nonostante il tour di Giuseppe Conte in giro per l'Italia i fasti di cinque anni fa sembrano parecchio lontani. L'ex presidente del Consiglio lo ha già anticipato: i risultati di questa tornata – se molto negativi, ovvio – saranno addebitati alla vecchia gestione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città

Le giunte uscenti nei capoluoghi dove si vota



- Centrosinistra
- Sinistra
- Centrodestra
- M5s
- Centro + Forza Italia

1.154

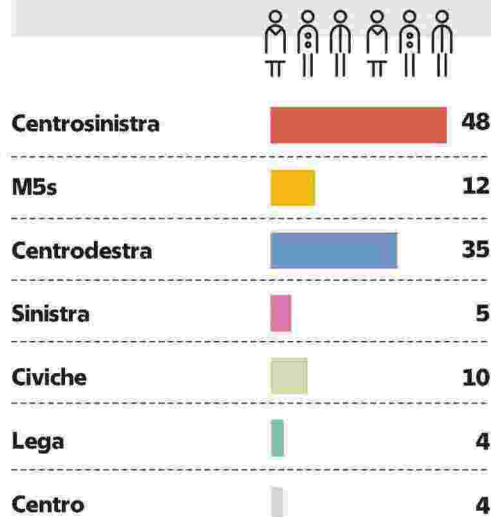
I comuni di regioni a statuto ordinario in cui si vota, più 38 comuni del Friuli Venezia Giulia, (4 con più di 15.000 abitanti). In Sicilia, Sardegna e Trentino le elezioni si svolgeranno il 10-11 ottobre

19

I capoluoghi di provincia: Bologna, Rimini, Ravenna, Milano, Varese, Cosenza, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno, Pordenone, Trieste, Latina, Roma, Savona, Isernia, Novara, Torino, Grosseto

Fonte: Ministero dell'Interno

I colori delle giunte nei 119 comuni con più di 15.000 abitanti



Le sfide

Così si punta alla riconquista



Varese
Città culla della Lega Nord, nata qui negli anni '80. Nel 2016 però vinse il centrosinistra con Davide Galimberti. Il candidato è il deputato leghista Matteo Bianchi



Latina
Città fondata durante il fascismo dove la presenza della destra è stata sempre forte, sindaco è ora Damiano Coletta, eletto in una civica di centrosinistra



Caserta
Il sindaco è Carlo Marino del Pd, strappò la città al centrodestra cinque anni fa. Che ora candida Gianpiero Zinzi, capogruppo leghista in Regione

